

IMMAGINARI

* Eroe cristiano venerato anche nell'Islam, protettore di molti paesi, unisce liturgia e culto popolare



San Giorgio e il Drago nella messinscena di Lewis Carroll

SILVIA VEROLI

■ *San Giorgio e il Drago, il sangue è un lago.* Comincia così la poesia di Toti Scialoja dedicata a un santo molto popolare nel mondo, che battezza almeno venti comuni italiani e un numero molto maggiore di paesi e borghi.

EROE dei crociati ma venerato anche dall'Islam con tanto di moschea dedicata a Beirut, protegge: l'Inghilterra, il Portogallo, i Rom e gli scout e soprattutto la Catalogna; lì il suo nome è Jordi con «g» morbida ed è pieno di gente che si chiama così, come il protagonista della canzone di De André che però è una ballata inglese del sedicesimo secolo. Genova e Inghilterra sono unite da San Giorgio, lo ha ricordato più d'una volta anche Dario Fo, autore peraltro della canzone di protesta *Non aspettar San Giorgio che ci venga a liberar.*

La bandiera della Repubblica marinara ligure aveva infatti impressa la croce di San

Il drago, il sangue e le rose, la leggenda di San Giorgio

Soggetto prediletto da artisti di ogni tempo, in Spagna protegge i libri

Giorgio, oggetto di un culto istituzionale a Genova, e divenne in seguito vessillo anche delle navi inglesi che invocavano (pagando un tributo annuale al Doge) la protezione da parte del santo ma soprattutto della flotta genovese contro attacchi di pirateria nel Mediterraneo e nel Mar Nero. La croce di San Giorgio è rimasta nella bandiera inglese e in quelle di Londra e della Royal Navy, insieme alla venerazione del martire. Sauroctono, uccisore di lucertole, draghi spesso raffigurati come serpenti, e salvator di fanciul-

le dalle grinfie dei medesimi, Giorgio nella sua carriera non ha sempre ucciso mostri.

CONTESO tra culto liturgico e devozione popolare, era originario della Cappadocia, di fede cristiana, fu soldato nell'esercito di Diocleziano e da lui stesso martirizzato il 23 aprile

Al-Khidr, «uomo verde», è il nome del profeta musulmano a lui assimilato

le del 303 d.c. La questione del drago, animale da compagnia di molti santi orientali cui Giorgio è accostato, è stata rinverita dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Voragine nella seconda metà del 1200, e tornata di moda verso il Quattrocento in omaggio alla cultura cavalleresca; l'indubbia fotografia del duello uomini contro draghi (riproposta con successo in molti film di animazione Disney e più di recente nel Parlamento italiano) ha fatto dell'episodio soggetto di dipinti famosi: Paolo Uccello, Dalì, Carpaccio, Tintoretto, Carlo

Crivelli, Raffaello, Rubens, Kandinsky, tutti si sono cimentati con la sua rappresentazione. In Catalogna si sono concentrati sul dettaglio leggendario del sangue del drago divenuto cespuglio di rose: da qui l'usanza di regalare il fiore nel giorno del martirio di Giorgio. Il 23 aprile di fatto è un san Valentino catalano, giornata dell'amore e dell'omaggio del fiore che ne è simbolo cui però, nel 1926 la Spagna intera e nel 1995 l'Unesco, ha abbinato anche la celebrazione del libro e del diritto d'autore. A Barcellona la festa è mol-

Santo del giorno, è stato cantato da Dario Fo, appare in antiche ballate, spinge via la notte

to sentita, si passeggia tra stand all'aria aperta allestiti da librai e fiorai, le scuole sono coinvolte in un concorso letterario che mette in premio rose e pubblicazione dei testi vincitori. Questo perché la data di morte di San Giorgio coincide con quella di Miguel de Cervantes, padre di ben più mesto e ironico cavaliere. Non solo lui ma anche Nabokov e Shakespeare avrebbero posto fine a ogni loro cruccio il 23 aprile. Il Bardo (ammesso che sia esistito, non fosse una donna, non fosse italiano etc) di 23 aprile sarebbe anche nato. Questa data è al centro di una trama pirotecnica di Angela Carter che con *Figlie Sagge* (riedito dopo anni di oblio da Fazi) celebra Shakespeare, il doppio, chi è nato dalla parte sbagliata del letto e del Tamigi e brinda a San Giorgio e alla salute dei bastardi.

CURIOSA sorte quella del martire cristiano di origine turche, finito nell'iconografia della Rivoluzione d'Ottobre a prestare lancia e corazza persino a Trotsky ma di fondo, pur sempre un georgico coltivatore della Terra, legato ai riti agricoli di fertilità e al calendario contadino: in Carinzia come in Tirolo si tramanda ancora la tradizione di Giorgio il Verde, la celebrazione con taglio di salice da ornare di ghirlande e l'allestimento di alberi della cuccagna; un Giorgio il Verde, Zeleni Jurij, è ricordato anche nei Balcani dove gli ortodossi lo raffigurano ricoperto di foglie di novello.

Uomo verde è anche la tradizione di Al-Khidr, il nome del profeta musulmano assimilato a San Giorgio e celebrato anche lui il 23 aprile. Santo stanco di guerra santa, che porta in sé fortissime persistenze pagane, spinge via la notte, l'inverno, l'oscurità (magari anche quella intellettuale a forza di libri regalati con i fiori) mascherandoli da draghi o serpenti. Capace all'occorrenza di trasformare il sangue in rose (*Il sangue è un lago, da cui risorgono adagio adagio, Drago e San Gorgo*, è il secondo e ultimo verso della poesia di Toti Scialoja)

DARDENNE, BARBERA, FREMAUX

Una petizione internazionale per «salvare» il cinema in Colombia

■ Il direttore della Mostra del cinema di Venezia Alberto Barbera e il delegato generale del Festival di Cannes Thierry Frémaux, insieme ai registi Abbas Fahdel, Apichatpong Weerasethakul, Luc Dardenne, Laurent Cantet Bianca Oana sono tra i firmatari di una petizione rivolta al governo colombiano, e in sostegno dei professionisti del cinema in Colombia, per protestare contro la proposta di cambiamento del credito di imposta che finanzia la produzione cinematografica del Paese.

«Il progetto di riforma presentato dal governo lo scorso

15 aprile - si legge nel documento - tradisce il sistema colombiano di supporto e sviluppo del settore audiovisivo. I professionisti del cinema di tutto il mondo che sono stati testimoni, e talvolta protagonisti del dinamismo creativo in Colombia esprimono una grande preoccupazione».

RICORDANDO i risultati positivi raggiunti grazie alle leggi che regola la produzione dal 2003, i promotori dell'iniziativa hanno anche sottolineato la necessità che lo stato colombiano continui a impegnarsi nel sostegno al cinema soprattutto di fronte alla crisi che ha inve-

stito il mondo della cultura con la pandemia.

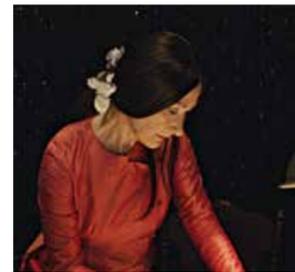
Il modello di finanziamenti messo a punto in Colombia è divenuto negli anni un riferimento in tutta l'America latina, ma nel caso la riforma venga approvata l'industria cinematografica colombiana si troverebbe risucchiata in un "buco" milionario. La legge sul credito di imposta in vigore finora aveva infatti spinto molte società e anche singoli a investire sul cinema nazionale garantendo una deduzione del 165% sull'investimento, cosa che aveva anche permesso l'arrivo di numerose produzioni straniere - circa quaranta tra televisione e cinema con star come Tom Cruise, Bardem, Cruz, Will Smith - un altro risultato che la modifica della legge potrebbe mettere in discussione.

«VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KY»

Il film di Marco Martinelli da oggi in streaming su MYmovies

■ Da oggi fino al 27 aprile - con il sostegno di Filmmaker Festival - sarà visibile su MYmovies *Vita agli arresti di Aung San Suu Ky* di Marco Martinelli con Ermanna Montanari, e alle 19.00 l'autore e la protagonista converseranno con il pubblico in streaming sul canale YouTube e sulla pagina Facebook di Filmmaker. **ALL'ORIGINE** del film c'era uno spettacolo teatrale con lo stesso titolo, messo in scena nel 2014, quando la leader birmana premio Nobel per la pace nel 1991 si era appena affermata in Myanmar come forza principale dell'opposizione. Qualche anno dopo, lo spettacolo è divenuto

un film (2017), non una ripresa filmata ma una rilettura a partire dai propri archivi teatrali nutrita della passione di Marco Martinelli per il cinema, e costruita sulla presenza di Ermanna Montanari, in cui la vicenda politica e personale di Aung San Suu Kyi diventa raffinata ricerca cinematografica, grazie alla quale le contraddizioni di quel paese appaiono con lucida evidenza. Così oggi questo film ci permette di capire quanto sta accadendo in Myanmar, precipitato nuovamente nella dittatura militare che uccide ogni forma di opposizione e che ha nuovamente chiuso in cella Aung San Suu Kyi, pro-



prio grazie alla sua «distanza» non solo temporale ma che si manifesta, appunto, in quella trama fatta di dettagli capace di svelare i margini della realtà.

Martedì 27 aprile, poi, sarà presentato online nell'ambito delle celebrazioni per i cinquant'anni del Dams di Bologna, il libro di Laura Mariani *Il teatro nel cinema. Tre film di Marco Martinelli e Ermanna Montanari* (Luca Sossella editore)